36 Cultura Domenica 2 Gennalo 2011 Corriere della Sera

I luoghi

Non c'è niente come il tabacco; è la delizia della gente per bene, e chi vive senza tabacco non è degno di vivere. (Molière)

LA RICONVERSIONE



Fondata nel 1853, diede lavoro fino a 500 operai, soprattutto donne. Le sue strutture ospitarono il primo nido aziendale



Storie

Un mondo in dismissione

Quest'anno saranno «solo» trecento milioni le sigarette prodotte in Italia, contro i cento miliardi del 2002. Anche questo è l'effetto della dismissione delle Manifatture tabacchi. L'ultima ancora attiva, quella di Lecce, ha chiuso i battenti con l'inizio dell'anno. In precedenza deii anno. in precedenza (oltre che a quella di Rovereto) era già toccato a quelle di Scafati e Bologna mentre gli stabilimenti di Cava dei Tirreni e di Lucca sono stati ceduti alla società Manifatture sigaro toscano. L'unica fabbrica italiana di sigarette attualmente attiva (nel 2002 erano ben 21), è quella di Chiaravalle, Ancona.

Nella fabbrica del tabacco arrivano i «neo-artigiani»

Chiusa la Manifattura, qui nasce la nuova cittadella delle imprese per la casa di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

ntro quest'anno — è notizia di pochi giorni fa — verran-no dismesse anche le ultime manifatture tabacchi ancora funzionanti in Italia. Quella di Sacco di Rovereto ha pre-ceduto di poco il destino del-le altre opprandende la le le altre sospendendo la lavo-razione del tabacco già nel 2008: soprattutto, però, inve-ce di riproporsi come spazio espositivo, sede museale o universitaria, secondo quanto progetta la maggio-ranza dei stit che stanno per chiudere, rimarrà fedele alla sua antica vocazione di manifattura, di luogo di

Per oltre centocinquant'anni nei monumentali edi-fici della Manifattura tabacchi di Sacco si sono fabbricati e confezionati sigari, sigarette, tabacco da fumo e da fiuto. L'avevano voluta con forza gli amministratori del piccolo paese trentino, allora appartenente all'Au-stria, minacciato da una doppia crisi che riguardava le sue due risorse principali: la declinante attività setaio-la, con l'allevamento dei bachi e la laworazione del prodotto, nonché la navigazione sull'Adige, con zattere e barconi, sulla quale Sacco aveva diritto esclusivo di pi-lotaggio lungo il tratto tra Salorno e Verona, cui la già annunciata costruzione della linea ferrata Lombardo Veneta avrebbe in pochi anni dato il prevedibile colpo

di grazia.

In vista del fatto che nella zona si coltivava tabacco
da almeno tre secoli (e dunque e'era il knou-hou!) ma
ancona di piu perché, grazie all'atiuto finanziario di Rovereto, Sacco riusci ad accettare le pesanti condizioni
poste dal Monopolio austriaco per conoceder l'ericone della Manifattura (e cicò la fornitura gratuita del suolo, dell'acqua e del materiale edile), la monarchia diede avvio ai lavori nel marzo del 1851. E già nell'agosto del 1853 vennero assunti i primi operai.

sto dei 1853 vennero assumti primi operai.

In breve tempo, non appena la fabbrica cominciò a
marciare a pieno ritmo, gli operai furono cinquecento, donne in maggioranza. È proprio per questo —
per lo sviluppo che ebbe il lavoro femminile — si avviò nella zona un profondo cambiamento della società che da agricola divenne industriale forse in tempi più brevi che altruve. Fui l'Enomeno «zigarane» che profondamente segnò nel decenni la vita del paese e dei suoi diltromi. Uno dei primi paesi fu l'istituzione, più omeno spontanea e con moltissimi anni di antici-po, di un nido sziendale, nato sul bisogno delle tante zigarane che non saperano dove lasciare i figli piccoli quando andavano in fabbrica. Seguirono poi, nel cor-so degli anni, per le esigenze casslinghe delle operale, sofornalize, oltre all'intoduziono di una sia pure rudi-mentale cassa malattia ed una altrettanto ndimenta-fe forma di resolucione. tà che da agricola divenne industriale forse in temp le forma di pensione, chiamata mutua, all'epoca del tutto inesistenti in altre realtà. A un certo punto fu realizzata anche una cucina e, poco dopo, una vera e pro-

pria mensa.
Essere zigarane era uno status che comportava un





Qui sopra e sotto, alcune immagini tratte dal masterplan del progetto di riqualificazione della Manifattura tabacchi di Rovereto. In alto, un gruppo di «zigarane» al lavoro in una foto d'epoca tratta dall'Archivio della Manifattura



vanto e una fierezza oltre che un forte senso della co munità. Perenne e ammirata memoria di loro, rima ne, tuttavia, a Sacco, soprattutto a causa del ponte sul torrente Leno chiamato appunto «delle zigarane» che, tassandosi, fecero costruire per evitare a quelle che venivano da sud di guadare due volte al giorno— anche al bulo pesto, persiò— il corso d'acqua, sia pu-re spesso ridotto a rigagnolo o, in alternativa, di allunre spesso ridotto a rigagnolo o, in alternativa, di allum-gare il caminino di avvicinamento di quasi due ore passando per quello di Rovereto. Nel pressi del vec-chio ponte di legno, ormai soliunto pedonale perché affiancito da uno moderno di cemento, tra poco so-gerà anche un monumento dedicato alle mitiche ope-rule della Manifattura tabacchi.

Poco meno di un secolo e mezzo dall'inizio della produzione, sono venute, a un certo punto, una dopo l'altra, nello spazio di una trentina d'anni, la razionalizraura, neuo spazio di una trentina da min, la rizionami-zazione dell'immenso complesso industriale, la mec-canizzazione della lavorazione, la riduzione — drasti-ca — del dipendenti (dei duemila operai dei tempi d'oro ne rimasero solo centoquaranta) e, infine, l'ine-vitabile dismissione avvenuta il 31 marzo 2008, dovuta alla delocalizzazione avviata dai maggiori committenana delocanzzazione avviata dai maggiori committi-ti americani e in parte, probabilmente, anche al divie-to sempre più generalizzato di fumo che dagli Stati Uniti si e rapidamente esteso all'Europa. Dopo soli sette mesi dalla cessazione della produ-zione, la Provincia di Trento ha, tuttavia, acquistato

Tintera area e altri sei mesi dopo è nata la società Ma-nifattura Domani che si propone di trasformare l'anti-co luogo di fabbricazione delle sigarette, preservando-lo dalle speculazioni edilizie senza rinunciare alla sua primaria identità di opificio. Un'operazione, visto gli

Produzione



Per oltre centocinquant'anni nei monumentali edifici dell'industria di Sacco si sono fabbricati e confezionati sigari, sigarette, tabacco da fumo e da fiuto

II progetto

◆ «Manifattura domani» è la società, nata nel 2009 e presieduta da Gianluca Salvatori, incaricata della riqualificazione dell'ex-Manifattura tabacchi

di Rovereto (nel tondo l'area vista dall'alto).

Il progetto prevede la realizzazione di un polo produttivo «c sviluppi iniziative di ricerche, formazione assistenza tecnica networking sulle tematiche della sostenibilità e delle tecnologie ambientali» e di

«uno spazio di

sperimentazione di

dal punto di vista architettonico,

ingegneristico, energetico» • Il team

internaziona

impegnato nel progetto è formato da Kkaa

(Kengo Kuma Associates), Cra (Carlo Ratti Associati), Arup e

Kanso. «Qui — spiega l'architetto Kuma — la storia

e la tecnologia più avanzata coabitano

le scatole si

smantellano, il verde e l'uomo

investimenti necessari previsti (110 milioni di euro, due terzi dei quali a carico della Provincia di Trento e un terzo dello Stato), da far tremare le vene nei polsi come non dice, ma lascia intendere Gianluca Salvatori, presidente e amministratore delegato della nuova società.

«Abbiamo riflettuto sulla "fabbrica Trentino", su

quello che qui si produce meglio e da più tempo, sulle competenze specifiche dei trentini, sulla straordina-ria multisettorialità che ruota intorno all'edilizia e che ha, peraltro, preservato la regione da una crisi econo-mica più profonda. In altre parole, qui si costruiscono case e, per queste case si fabbricano porte e finestre, gioni conomiche e di concorrenza con gil altir Paesi — per la sostenibilità ambientale e il risparmio ener-getico. Chi non percorretà questa strada inevitabil-mente verrà tegliato fuori; ma percorreta in solitudi-ne, cisacuna azienda per conto suo, si prenanuncia im-presa probabilmente troppo difficile. La Manifattura si trasformeni perciò in un luogo in gando di accoglic-tura di sono di contra con contra contra con contra con contra con contra con contra con contra contra con contra contra con contra contra con contra con contra contr fianco a fianco, sostenute e accompagnate da ricerca-tori che avranno i loro laboratori nel medesimo comtori che avranno i loro laboratori nel medesimo com-plesso industriale. Ci suranno le imprese, i centri di servizio, l'uoghi per la formazione ma anche spazi de-stinati a funzioni pubbliche. Ci saranno sperimeta-zione e innovazione sotto il profilo architettonico, in-gegneristico e de negetico, Qui si studieranno, insom-ma, e si realizzeranno le case del futuro-

ealizzeranno le case del futuros.
La trasformazione dell'antica, monumentale Manifattura tabacchi è già avviata su
progetto di un team internazionale
formato da Kengo Kuma e Carlo
Ratti — responsabili della progetazione architettonica generale

e della trasformazione dei cin-quantaseimila metri quadrati coperti dello stabilimento in un'area totale di otto ettari e mezzo — da Arup, responsabi-le delle soluzioni tecnologiche che dovranno rendere il com-plesso sostenibile dal punto di vista energetico e ambientale, e da

Kanso, incaricato dell'analisi tecni-co-economica e della definizione del pro-filo dei soggetti da insediare nella Manifattura. Duemilacinquecento metri quadri sono già stati re-staurati e ad aprile i primi sessanta addetti entreranno nella vecchia-nuova fabbrica delle zigarane che esteriormente manterrà il suo volto di sempre. Tra loro ci sono coreani, finlandesi, tedeschi, brasiliani e trentini. Quando il complesso sarà a regime si prevede che vi lavoreranno mille persone all'incirca. Fine lavori? «Non è così importante. Dipenderà dai tempi di ri-strutturazione, di risanamento e di ricostruzione», dice Gianluca Salvatori, sempre con quel *low profile* di cui hanno molto bisogno per andare a buon fine le grandissime imprese.

Infrastrutture



Le «zigarane», tassandosi, fecero costruire un ponte sul torrente Leno, per evitare a quelle provenienti da sud di guadare due volte al giorno — anche al buio — il corso d'acqua